

Leopoldo Destro (Assindustria Venetocentro)

“Al Nord Est serve il terzo polo di banche vicine al territorio”

“La pandemia ha messo a dura prova la liquidità e il patrimonio di molte imprese. Un ulteriore rafforzamento di Intesa e Unicredit potrebbe ridurre gli affidamenti e accrescere i rischi”

PAOLO POSSAMAI

Vedi alla voce «penuria di materie prime». Il denaro tra queste. Materia essenziale per fare impresa e sostenere la crescita impetuosa che l'economia italiana sta vivendo. Per evitare «rischi di carenza di ossigeno» Leopoldo Destro, presidente di Assindustria Venetocentro, tra le principali territoriali confindustriali, oltre 3.500 associati, spinge in modo esplicito la creazione di un terzo polo bancario «autenticamente vicino ai territori». Ma in che senso un terzo polo potrebbe essere un presidio contro la restrizione del credito? «Banca Intesa e Unicredit - risponde Destro - fanno il loro lavoro, ma non possono sedere a tutti i tavoli. Riteniamo ci sia spazio per un terzo protagonista del mondo bancario, che potrebbe nascere dall'aggregazione fra alcune banche radicate nei territori del Nord, su tutte Bpm e Bper, che potrebbero farsi carico dell'integrazione di porzioni della rete ex Antonveneta nel Nordest che oggi fanno capo al Monte dei Paschi di Siena».

Ma la disponibilità e l'accesso al credito sono già un fattore critico per i vostri associati?

«La pandemia ha determinato due fondamentali problemi per la liquidità e la struttura finanziaria delle imprese. Anzitutto il crollo del cash-flow, che senza misure adeguate può portare all'insolvenza, mettendo a rischio la sopravvivenza anche di imprese con bilanci solidi. Il secondo vitale problema per le imprese, strettamente connesso al primo, è che il maggiore ricorso ai prestiti bancari, se ha consentito a

molte di rimanere in vita ha accresciuto il loro debito, indebolendo la struttura finanziaria».

E in questo senso auspicate la creazione di un terzo polo bancario? Cosa potrebbe cambiare operativamente per voi?

«Una parte significativa del credito a Nordest si caratterizza per un sistema bipolare centrato sulla leadership dei due grandi gruppi bancari. Con loro la relazione è intensa e proficua. Crediamo però che un consolidamento ulteriore di questo bipolarismo potrebbe essere rischiosa per le imprese, sia in termini di una contrazione della concorrenza sul mercato, sia di una possibile riduzione degli affidamenti, soprattutto per le Pmi. Una situazione dove potrebbero, legittimamente, trovare spazio gruppi creditizi internazionali, in un territorio che è stato desertificato del proprio sistema bancario territoriale perdendo ben quattro banche nate qui».

La sparizione di Veneto Banca e della Popolare Vicenza, l'incorporazione del Banco di Verona e nel passato di Antonveneta sono esito anche di limiti propri del Nordest.



Peso: 52%

«Ne convengo. Resta il dato che in questo territorio e nel Paese si è persa, nei processi di necessaria aggregazione strutturale del sistema bancario, la pluralità di competitor nell'offerta, che oggi si concentra in due grandi gruppi. Ma non è un tema da risiko. Ripeto: sostegno alla liquidità e alla patrimonializzazione delle imprese sono indispensabili e urgenti per alimentare la crescita impetuosa in atto e, prima ancora, per garantire la vita delle aziende».

Ma il tema della solidità patrimoniale non chiama a responsabilità anche la classe imprenditoriale? La sotto-dotazione di capitale è questione antica e a

Nordest non poco diffusa.

“La pandemia ha ulteriormente enfatizzato un limite noto, il dovere del sistema associativo è di procedere nella sensibilizzazione degli iscritti. Ma trovo che la forma mentale sia cambiata e che molti siano pronti ad aprire il libro soci. Tutto sta a rendere fiscalmente conveniente la prospettiva».

Che misure chiedete al governo?

«Occorre agevolare gli investimenti privati nelle imprese. Nel 2020 la propensione al risparmio si è accentuata, causa l'incertezza sul futuro. Sui conti correnti giace ormai una cifra superiore all'intero prodotto interno lordo. Questo enorme risparmio precauzionale non rende nulla. In

qualche caso è persino costoso. C'è bisogno di strumenti idonei a offrire ai risparmiatori, con adeguate garanzie, la possibilità di investire nella crescita del proprio Paese, della propria comunità. Sono necessari nuovi strumenti finanziari, con agevolazioni fiscali, che investano nel *made in Italy*, nelle piccole e medie imprese quotate e non. E spingere anche fondi pensione e negoziali ad essere più attivi nell'investire nell'economia reale, magari con un credito d'imposta».



Leopoldo Destro
 Assindustria Venetocentro

Il Banco Bpm è il candidato al ruolo di artefice del terzo polo bancario



1

R. UNKEL/REA/CONTRASTO



Peso: 52%